

Doccia fredda per i poliziotti nelle caserme

Caldaie rotte, niente acqua calda per cinquecento

Dopo gli studenti nelle aule gelide, anche i poliziotti sono costretti a fare i conti con i disagi nell'affrontare il freddo di questi giorni. Soprattutto quando si devono fare la doccia a fine servizio. Il problema - come denuncia la **Consap** - è legato al malfunzionamento delle caldaie in tre caserme (San Lorenzo, Flaminio e Prenestino) dove si trovano gli alloggi di circa 500 agenti, alcuni aggregati a Roma, altri con la necessità di una casa.

«Le colleghe si sono dovute iscrivere in palestre private per

provvedere all'igiene personale», denuncia il sindacato dei poliziotti che, sottolineando anche le condizioni di questi edifici, ha chiesto chiarimenti sulla mancata nomina della Commissione d'idoneità degli alloggi e sull'assegnazione di quelli di servizio ai dirigenti.

«Nessun lassismo, conosciamo la situazione e le pratiche sono avviate da tempo - replicano dalla **Questura** -, ma a pagare i lavori devono essere i proprietari degli immobili e non certo noi».

a pagina 3 **Rinaldo Frignani**

Solo acqua fredda per i poliziotti in prima linea

Denuncia del sindacato **Consap**: «Caldaie rotte in tre caserme. Le colleghe costrette a iscriversi in palestra per lavarsi»

500

Gli agenti negli alloggi che non hanno acqua calda da tempo

Questura

«Pratiche già avviate, ma i lavori devono farli i proprietari dei palazzi»

Dopo gli studenti nelle aule gelate, anche i poliziotti costretti a fare la doccia fredda. O, più spesso, a trovare da soli altri posti dove provvedere all'igiene personale visto che negli alloggi del personale - soprattutto per chi è aggregato a Roma da altre regioni (come è accaduto per i rinforzi per il Giubileo) oppure ha bisogno di una residenza per motivi personali - le caldaie sono afflitte da problemi tecnici di varia natura. Una situazione difficile in un inverno fra i più rigidi degli ultimi anni che riguarda circa 500 agenti, denunciata dalla Confederazione sindacale autonoma di **poliziotti (Consap)**, che segnala anche «situazioni paradossali:

ci sono colleghe e colleghi che al termine di un massacrante turno in quinta sulla volante (il secondo in una sola giornata) non hanno la possibilità di fare una doccia, al punto che alcune poliziotte si sono dovute iscrivere in palestre private non tanto per il benessere fisico, piuttosto per usufruire dei servizi igienici». Tre le caserme dove «da oltre sei mesi le caldaie andrebbero sostituite - aggiungono dalla **Consap** - ma non ci sono i soldi per farlo»: San Lorenzo, «Campari» (Prenestino) e «Giglio» (Flaminio). «In questi giorni di freddo intenso è facile immaginare quanto i disagi siano diventati drammatici», spiega ancora il sindacato. Fra i rac-

conti che girano fra i poliziotti ci sono anche quelli su colleghi «che si sono dovuti sciacquare mani e faccia a fine servizio sotto i nasoni nei pressi del cimitero del Verano, facendo la fila con i senza tetto».

«La situazione è di una gravità assoluta - commenta Giorgio Innocenzi, segretario generale



della **Consap** - e non mancheremo di portare la vicenda all'attenzione dei vertici della **polizia**», mentre per il segretario provinciale Massimo Vannoni si tratta di una questione «indegna di un'istituzione gloriosa e prestigiosa come la **polizia** di Stato. Purtroppo la vicenda non trova soluzione, nonostante decine di sopralluoghi e centinaia di relazioni. In **Questura** spiegano di avere le mani legate dalla carenza di fondi». Il caso della «Campari» si trascina almeno da un paio d'anni. Fra le contestazioni mosse dal sindacato c'è quella della mancata nomina della Commissione alloggi, che deve verificare sia l'idoneità degli alloggi collettivi destinati al personale sia «fare chiarezza su quelli di servizio che al contrario dei primi sono prestigiosi appartamenti assegnati ai dirigenti». E in questo caso la **Consap** sollecita chiarimenti «sui requisiti dei beneficiari e quanti soldi pubblici siano stati spesi per le ristrutturazioni».

«Nessun lassismo, la situazione è ben nota e le pratiche sono state avviate da tempo e vengono costantemente seguite», replicano dalla **Questura**. «Sappiamo bene che si tratta di edifici vecchi e con problemi, ma gli uffici tecnici hanno già fatto i loro passi, tuttavia bisogna sempre tener conto di due fattori: i tempi della pubblica amministrazione e soprattutto che a svolgere i lavori devono essere i proprietari degli immobili, che non siamo certo noi».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grossi problemi

Le 2 caserme senza acqua calda: a San Lorenzo e, a sinistra, al Prenestino

